

La prima partita l'addomesticò lui, la seconda seppe che era stata «concordata» dai presidenti

Cruciani parla di Bologna-Avellino e Bologna-Juventus

« Ribadisco che portai a Bologna 50 milioni: 30 dovevano essere dati per Bologna-Avellino, 20 erano un acconto su puntate effettuate sul pari di Bologna-Juve per conto dei rossoblù, puntate andate a male perché io e Trinca le abbinammo a Lazio-Avellino »

I rossoblù nuovamente interrogati da Manin Carabba

ROMA — Fra le squadre di serie A chiamate in causa da Cruciani e Trinca nello scandalo delle partite truccate la Bologna è un folto gruppo di suoi giocatori, allenatore compreso, occupano un posto rilevante. Cruciani professa stretti rapporti di amicizia con Petrini, e sostiene che proprio con lui avrebbe allacciato la trattativa per combinare la partita con l'Avellino. Nel corso del suo interrogatorio Cruciani ha parlato in ballo anche la Juventus per la partita giocata con la Bologna: non ha «aggiustato» la partita con i bianconeri, ma è venuto a conoscenza di un particolare piuttosto scottante, che ha spinto i magistrati Roselli e Monsurò a stralciare Bologna-Juve da inchiesta centrale, essendo stato l'incontro — secondo la versione di Cruciani — concordato dai presidenti delle società, che sono Boniperti e Fabbretti. Vediamo, intanto, attraverso il racconto di Cruciani come sono andate le cose.

«L'ultima partita che si cercò di truccare fu Bologna-Avellino... Per l'Avellino i contatti furono tenuti come al solito con Stefano Pellegrini, mentre per la Bologna contattammo Carlo Petrini, che a sua volta ci mise in contatto con Paris, il quale disse di parlare anche a nome di Colomba, Dosena, Zinetti e Savoldi... Petrini venne a Roma una prima volta una quindicina di giorni prima della partita; ancora non si parlò esplicitamente di Bologna-Avellino, ma di una partita in genere da truccare...»

Il primo vero approccio avvenne via telefono: «Per telefono Petrini fece riferimento alla partita Bologna-Avellino e mi fece parlare con Paris, con il quale concordai un pagamento di 50 milioni da dare ai calciatori del Bologna. L'Avellino si sarebbe accontentato del punto esterno...»

A questo punto i magistrati fanno notare a Cruciani un particolare della confessione del suo «comparsa»: Trinca: «con 30 milioni che Cruciani riuscì a raccogliere, partimmo per Bologna...» Cruciani conferma quanto detto da Trinca e offre una spiegazione a sorpresa: «ribadisco che erano cinquanta milioni ben nascosti sotto il giubbone e che di questi 30 dovevano essere dati per la partita Bologna-Avellino e 20 a saldo di una pendenza relativa ad un'altra partita Bologna-Juventus di cui parlò appresso...» Chiusa la parentesi, si riprende il discorso su Bologna-Avellino: l'incontro avvenne nel ristorante dove mangiavano i giocatori bolognesi: «tramite un cameriere ci facemmo chiamare un giocatore del Bologna. Arrivò Petrini, al quale dissi che avevo portato 50 milioni... quando eravamo al ristorante lo dissi a Petrini e lui sentì dagli altri bolognesi, che erano vicini a prendere il caffè, che i soldi me li ero fatti prestare sottolineando l'aspetto drammatico della mia situazione. Prima di andare allo stadio, passammo all'albergo dell'Avellino per informare Stefano Pellegrini...»

Il Bologna invece vinse e la scommessa andò per aria. «Su consiglio di un certo Nando, cognato di Trinca, ci rivolgemmo all'avvocato Giorgi. Ci recammo il martedì successivo nello studio dell'avvocato Giorgi, dove c'

era anche l'avvocato Lorenzani, a cui accennammo tutta la vicenda, senza parlare di assegni. Il mercoledì dopo Italia-Romana, avemmo presso lo studio di Lorenzani un incontro con il presidente del Bologna Fabbretti, che era stato convocato da Lorenzani. Fabbretti disse che non voleva che i suoi giocatori avessero negato tutto. Allora si pensò di fare l'esposto...»

Raccontò di Bologna-Avellino, Cruciani riprende il discorso su Bologna-Juventus: «per quanto riguarda i 20 milioni che dovevo dare al Bologna e cioè ai suoi giocatori, a saldo, e di cui ho parlato prima, ricordo che il sabato precedente la domenica in cui fu disputata la gara Bologna-Juventus, cioè lo stesso giorno di Lazio-Avellino mi telefonò Petrini, che mi disse di puntare per conto di due amici compagni di squadra quanto più potevo sul pareggio. Petrini, Savoldi e Colomba, con i quali parlai al telefono, oltre che con Paris, mi riferirono che c'era stato un accordo fra le due società, del quale erano a conoscenza giocatori, allenatori e dirigenti, per un risultato di partita. Difatti io e Trinca scommettimmo 50 milioni per conto dei calciatori del Bologna, abbinando anche le puntate a quelle sulla gara Lazio-Avellino. Siccome l'esito di questa gara fu sfavorevole, registrammo una grossa perdita e non fummo in grado di pagare i giocatori del Bologna. Era questo il motivo per cui portavamo loro un acconto di 20 milioni per questa causale e altri 30 per la partita Bologna-Avellino...»

Queste le tesi difensive dei calciatori bolognesi.

PETRINI: «Dopo aver avuto un contatto con Massimo (il suo cognome l'ho conosciuto solo attraverso i giornali) dopo il mio arrivo fuori lo scandalo delle scommesse clandestine non l'ho più rivisto se non intorno al 20 febbraio. Abbiamo preso un caffè insieme, mi ha parlato del suo brutto momento per le forti perdite, gli ho chiesto se aveva bisogno di aiuto. Dopo di allora non l'ho più visto...»

Alla domanda se avesse messo in contatto il fratello con Paris, Petrini risponde così: «Non credo che Paris conosca Cruciani ed escludo di aver messo i due in contatto telefonicamente...»

Poi si parla dell'incontro di Bologna, al ristorante Pedretti: «Sono certo di non avere incontrato Cruciani a Bologna in occasione della gara interna con l'Avellino. Eravamo a pranzo da Pedretti prima della gara in una saletta riservata e sarebbe stato necessario che qualche cameriere mi avesse chiamato per poter incontrare un amico o un visitatore...»

Sulle accuse di addomesticamento il giocatore ricusa ogni addebito: «Non conosco né Trinca né Cruciani e non ho mai parlato al telefono con loro. Escludo di avere avuto qualsiasi offerta di danaro per la partita Bologna-Avellino. A me personalmente il presidente Fabbretti nei giorni seguenti la partita non parlò di presunte accuse...»

SAVOLDI: «Non conosco e non conosco Cruciani e pertanto non posso dire se egli sia o meno arrivato al ristorante. Non ho fatto caso al fatto che il Petrini o altri giocatori si siano incontrati con il Cruciani del quale non so della sua presenza a Bologna quel giorno. Non ho fatto caso se mentre prendevamo il caffè al bar, Petrini stesse parlando con qualcuno. Escludo categoricamente di aver visto Cruciani mentre a Petrini delle somme di danaro così come escludo di averle mai ricevute...»

BOLOGNA — Per la terza volta nel quadro delle vicende delle partite truccate, Manin Carabba dell'Ufficio inchieste della Federcalcio è venuto a Bologna per interrogare nuovamente i giocatori Paris, Savoldi, Dosena, Zinetti, Colomba, Petrini, l'allenatore Perani e il presidente Fabbretti, e per la prima volta anche il direttore sportivo Sogliano. Il magistrato ha precisato di essere stato costretto a tornare per la terza volta in seguito alle dichiarazioni rese dal non tesserato Trinca e Cruciani il 18 e 20 aprile su Bologna-Avellino e Bologna-Juventus. Ieri il dr. Perceddu ha interrogato Chiodi.

Intanto da oggi i sostituti procuratori Ciro Monsurò e Vincenzo Roselli cominceranno gli accertamenti sugli altri episodi dello scandalo che erano stati messi da parte. Si tratterà di avviare le indagini sulle partite Bologna-Napoli del 30 dicembre e Bologna-Juventus del 13 gennaio, per le quali i giudici avevano disposto lo stralcio dall'inchiesta principale.

Per far luce sui presunti illeciti che sarebbero avvenuti, secondo certe dichiarazioni di Alvaro Trinca e di Massimo Cruciani, anche in occasione di quelle partite, i magistrati torneranno ad interrogare i due.

Successivamente, Monsurò e Roselli dovranno convocare a Palazzo di Giustizia le persone già indiziate di reato, come l'allenatore della Juventus, Trapaltoni ed il presidente della squadra bianconera Boniperti, il presidente del Napoli Ferlino ed i giocatori della squadra partenopea Damiani ed Agostinelli. Massimo Cruciani è il primo della lista: il fruitivendolo è atteso per oggi nell'ufficio del giudice.

«A disciplinare» si riunirà oggi alle 11, per esaminare la proposta dell'Ufficio di inchiesta per la sospensione cautelare di Paolo Rossi (Perugia), Di Somma, Cattaneo e De Ponti (Avellino), Chiodi (Milan), Viola e Garlaschelli (Lazio).

Al termine di una riunione a Milano, la presidenza della Federcalcio ha deliberato che, perdurando la permanenza del presidente Franchi in clinica, a rappresentarlo sarà l'avv. Tardillo. Il C.F. è stato rinviato al 9 maggio.

Il parere di GIANNI DI MARZIO sul 12° scudetto nerazzurro

Il successo dell'Inter deve far meditare molti dirigenti del calcio

L'Inter è campione d'Italia; viva l'Inter, dunque. Ha vinto la squadra migliore. Ed in momenti delicati per il nostro calcio come quelli che stiamo vivendo un po' tutti, dai tifosi, ai giocatori, agli allenatori, è già tanto. Ha vinto una delle poche squadre non «chiacchierate», ha vinto una compagine che ha saputo raccogliere i propri successi attraverso una seria opera di programmazione.

Il successo dei nerazzurri deve far meditare molti dirigenti. E' finito il tempo dei bluff, delle invenzioni. In un'epoca dove tutto è tecnologia e programmazione, anche il calcio non può sfuggire a certe regole. Chi è convinto del contrario, è perdente in partenza.

Ha vinto la squadra, ha vinto Bersellini, ma soprattutto ha vinto la società nerazzurra.

Chi non ricorda le aspre critiche rivolte qualche tempo fa al sodalizio nerazzurro dai tifosi e da una parte della stampa?

Quante società, mi chiedo, di fronte alla dilagante contestazione avrebbero avuto

il coraggio di proseguire lungo il cammino tracciato? Il successo dell'Inter, insomma, è il successo della ragione.

In occasione dei brindisi bene auguranti, non dimenticherei un'altra protagonista di questo campionato: la Fiorentina.

Inter e Fiorentina, infatti, sono un po' l'emblema di un certo modo di concepire il calcio. I loro successi sono legati oltre che alle indubbie capacità di Bersellini e di Carosi, alla linea verde, alla linea del coraggio.

Una linea verde portata avanti con grande saggezza, con competenza e con

programmi chiari.

Il rapido svolgersi di certi avvenimenti, il continuo allargarsi a macchia d'olio di accuse, di voci, di sospetti, lasciano, purtroppo, poco tempo ai compiacimenti, ai brindisi, alle congratulazioni.

Il campionato non è ancora terminato e già si pone il grosso interrogativo sul prossimo. Quale campionato sarà quello edizione '80-81?

La risposta, come sarebbe giusta e naturale che fosse, purtroppo non potrà darcela il campo. Saranno le aule giudiziarie — quelle che forse si installeranno a Coerciano — a darci il responso in merito.

Frattanto restano in piedi altri interrogativi. E' giusto, innanzitutto, far pagare le società — dove le responsabilità delle società non sono provate — per colpe, o meglio per reati, commessi dai propri dipendenti peraltro pagati a peso d'oro? Pensi che in merito il dibattito si prospetti piuttosto ampio e vivace. Ci sono i legalisti, coloro che a tutti i costi pretendono una ferrea applicazione dei regolamenti; ci sono posizioni più elastiche che si richiamano soprattutto all'unicità della vicenda, una vicenda gravissima, senza precedenti.

Io sono del parere che non basterebbe una certa elasticità mentale, elasticità

mentale da non confondersi assolutamente con una poco dignitosa sanatoria.

I colpevoli — come già ebbero modo di scrivere domenica scorsa — devono essere colpiti col massimo rigore, indipendentemente dal nome o dalla società di appartenenza. Devono essere puniti giovani e anziani, certe hanno pure se è vero che sono in atto — devono essere neutralizzate per tempo.

La giustizia, ordinaria e sportiva, non può essere beffata dai certificati di nascita dei calciatori.

Detto ciò, sarei per una profonda riflessione sul principio della responsabilità oggettiva. E' vero, esiste una precisa normativa in merito. Una normativa, comunque, da rivedere al più presto. Sarei favorevole, pertanto, ad un congelamento delle retrocessioni. In questo modo, oltretutto, verrebbero fatti salti gli interessi di tutti. Naturalmente, la mia è solo una considerazione, non tocca a me decidere.

Gianni Di Marzio



Per scrivere progresso abbiamo capovolto l'alfabeto.

Nove milioni ai «redici»

ROMA — Il servizio Totocalcio comunica che ai 239 «13» speltino otto milioni 945 mila centesimi, ai «12» spettano 427 mila 700 lire.

Le richieste dell'AIC in caso di retrocessione

Svincolo d'autorità o contratto bloccato

Nel secondo caso emolumenti maggiorati del 30%

ROMA — L'assemblea della Associazione Ribadisce con fermezza che venga fatta completa pulizia per lo scandalo calcio. Non viene «santificato» o «ammistato» ma il rispetto dell'onorabilità del calciatore. Ha fiducia nella giustizia ordinaria e sportiva, ma nel caso qualche società di «A» venga retrocessa avanza proposte. «Eventuale possibilità per i giocatori (non immischiati) di uno svincolo d'autorità o, in subordine, dell'imposizione di un contratto economico bloccato sulle cifre dell'anno precedente con una maggiorazione del 30% quale forma di risarcimento di una eventuale retrocessione d'ufficio, sempre nel rispetto più completo della responsabilità oggettiva...»

Campana — riconferma presidente (vicepresidente Leonardo Grosso, segretario Silvano Maloli) — ha detto che il dibattito è stato ampio. Erano presenti 112 giocatori sui 193 iscritti, in rappresentanza di squadre di serie A, B, C1, C2 e serie D. Al di

battito ha preso parte anche Gianfranco Casarsa, implicato nello scandalo. Casarsa non ha chiesto amnistia. «Voglio venire fuori pulito da questa vicenda» — ha detto. Per la situazione del settore sempre, verrà distribuita una schiarita il 30 giugno. Nel caso le società dovessero risultare morose, verrà chiesto che non partecipino ai campionati. Chiesto, attraverso un emendamento legislativo, la pensione a 45 anni. Cinque giocatori in panchina con sostituzione di due giocatori più il portiere. Campagna trasferimenti a tempi brevi: dal 3 al 18 luglio. Gli incassi della prima giornata del prossimo campionato da devolvere all'Associazione handicappati. Chiesto il sorteggio arbitrato e un rappresentante del calciatore in sede disciplinare. Si allo sponsor si el marchio che le società potranno sfruttare, no agli abbinamenti, contratto collettivo per la pubblicità.